

# L'INNOVAZIONE *Come si evoca il genius loci* del distretto



DI RICCARDO VIALE  
Presidente  
Fondazione Roselli

Perché alcune aree sono più innovative di altre? Perché sembra esserci una propensione dei territori verso certe specializzazioni tecnologiche? Perché il venture capital prospera in alcune regioni e non in altre, pur all'apparenza simili? Varie sono le domande di questo tipo che hanno come denominatore comune aree territoriali sempre più ristrette. Mentre anni fa il centro dell'attenzione di analisti e "policy makers" erano gli Stati nazionali, ora il baricentro della dinamica innovativa e di sviluppo industriale si è spostata verso le grandi aree regionali e subregionali.

Dai dati presentati, recentemente, a un convegno dell'Ocse, a Valencia, emerge che la globalizzazione ha agito sullo sviluppo tecnologico, dal 1998 al 2003, in modo diverso nel caso si tratti di nazioni o di regioni. Le aree regionali che presentano vantaggi competitivi iniziali, sotto forma di migliore capitale umano, sociale, istituzionale ed economico, tendono a crescere sempre di più rispetto a quelle meno dotate. L'Italia, da questo punto di vista, è uno degli esempi più emblematici. Essa presenta fra i Paesi Ocse uno dei range maggiori di differenza regionale, tra Nord e Sud, e questa forbice invece di diminuire tende ad accentuarsi.

Questi dati, che testimoniano l'affermarsi del territorio come baricentro dello sviluppo tecnologico, hanno, però, il difetto di fotografare solo la parte emersa dell'iceberg. Non riescono a cogliere, invece, i fattori causali più rilevanti che determinano le performance innovative territoriali. Sono, infatti, le condizioni istituzionali e culturali che determinano le propensioni individuali a innovare. Ad esempio si prenda in considerazione il successo di Silicon Valley in California. Le condizioni per il fiorire di una fitta rete sociale di piccole imprese altamente innovative e dinamiche interagenti con centri di ricerca e società finanziarie vengono rese possi-

## Perché in alcuni territori le aziende creative si sviluppano meglio. E cosa devono fare gli altri

**Da oggi a Udine.** La qualità della vita è il tema della 3ª edizione di Innovation, la fiera dell'innovazione promossa e organizzata dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Udine e Gorizia Fiere e con l'Università degli Studi di Udine, presso Udine Fiere da oggi a domenica 17 febbraio.

bili da situazioni istituzionali peculiari, come la costruzione *ex novo* di un sistema industriale basato su microelettronica e network computing, presenza di alcune fra le migliori università del mondo dedite al trasferimento tecnologico, diffusione in larga scala del venture capital, mercato del lavoro altamente flessibile e aperto alla immigrazione di

talenti, politiche di finanziamento statale e federale molto generose nei confronti della ricerca universitaria. A cui si aggiungono fattori culturali decisivi come una forte spinta all'imprenditorialità individuale, diffuso orientamento positivo nei confronti dell'assunzione di rischio, tolleranza se non valutazione positiva dei casi di



la storia di copertina  
continua alle pagine 8 e 9

- ⊙ La cultura per l'età della conoscenza
- ⊙ Modelli di eccellenza per un sistema
- ⊙ La quantificazione per valutare le idee

La dimensione locale dell'innovazione, che illustra il successo di Silicon Valley, spiega anche vari insuccessi, come quello del mancato sviluppo del computer da parte della Xerox. Mentre i suoi laboratori di Palo Alto, in California del nord, avevano prodotto delle invenzioni epocali come il mouse, i sistemi di interfaccia grafica, gli editor di testo, l'Ethernet, l'azienda madre localizzata nello Stato di New York fu incapace di capire e sfruttare il vantaggio competitivo potenziale rappresentato da queste conoscenze tecnologiche. Non solo la distanza geografica ma soprattutto quella culturale, cognitiva e istituzionale rendono la realtà di ricerca californiana e quella industriale e burocratica di New York due mondi che non comunicavano. Come è noto imprese californiane, vicine ai laboratori Xerox, che parlavano la loro stessa lingua e derano imbevute degli stessi valori, furono in grado di capire e sfruttare in tempi rapidi le invenzioni. Apple e Microsoft sono gli esempi virtuosi di questo "furto"!

Per concludere, perché le condizioni locali di tipo culturale e istituzionale sono così importanti per favorire i processi di innovazione? Principalmente per due ordini di motivi: perché stimolano l'impresa a superare le

inerzie della "dipendenza dal sentiero" tradizionale di tipo tecnologico e organizzativo; perché favoriscono decisioni e azioni individuali a forte tasso di creatività e rischio.

In altre parole ciò che caratterizza questi territori "innogenetici", nei confronti dell'impresa, è la loro capacità di creare con essa uno scambio continuo bidirezionale e creativo di informazione e conoscenza. L'impresa trasferisce all'esterno domande di innovazione, di capitale umano e finanziario, di informazione sul mercato e sulla concorrenza. L'ambiente esterno risponde fornendo nuove conoscenze innovative, nuovo personale di talento, finanza mirata all'innovazione, informazioni sulla psicologia del consumatore, sulle opportunità del mercato e "warning" su possibili concorrenti. Perché gli incentivi istituzionali e la conoscenza possano fluire velocemente fra i vari soggetti sono necessari reti sociali e di comunicazione dense e veloci. Quando queste non siano generate spontaneamente, come nel caso di Silicon Valley, emerge il ruolo ineludibile della governance pubblica del territorio. Soprattutto essa può individuare e promuovere le innovazioni istituzionali, i formati organizzativi e i valori culturali che possano favorire, al meglio, lo scambio e l'interazione finalizzata a stimolare l'innovazione.

In questi ultimi anni in alcune regioni come il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna sono stati fatti vari esperimenti di questo tipo che hanno avuto un relativo successo. Per rimanere al Piemonte, il distretto tecnologico Torino Wireless, la Cittadella Politecnica e l'incubatore del Politecnico di Torino «I3P» che ha già più di 100 imprese incubate, il bando internazionale per l'attrazione di talenti, quello sulle "converging technologies" e il rilancio dei parchi tecnologici a cominciare da quello agroalimentare di Cuneo sono esempi da seguire anche per il resto del Paese.

riccardo.viale@fondazioneroselli.it

insuccesso, considerazione positiva nei confronti di stili di vita improntati allo stress, alla competizione e alla polarizzazione sul lavoro. Ma anche universi ontologici, principi epistemologici, stili linguistici, gusti estetici, valori etici e identità etnico antropologiche che spesso accomunano e facilitano la comunicazione tra gli attori della rete.